

DITEMI VOI SE QUESTA E' VITA!



AMA LA TUA VALLE!!



MOVIMENTO GIOVANI PADANI VALLE CAMONICA



FREEED

www.giovanicamuni.com

La disabilità, un argomento di cui nessuno vuole parlare, perché questo termine fa paura, perché si spera che a noi non capiti mai, ma quando capita, ci si trova catapultati in un mondo completamente diverso da quello a cui si era abituati e ci si rende conto di quanto è difficile vivere da "disabili" all'interno della nostra società.

Le famiglie con all'interno del nucleo familiare una persona portatrice di Handicap (circa il 30% in Italia), si chiudono in se stesse nel loro dolore, ed il più delle volte, cercano di adattarsi a questa difficile situazione, senza creare troppo "disturbo" al mondo esterno, che come al solito, trovandosi davanti ad una situazione scomoda e difficile da affrontare, semplicemente la ignora, continuando come se nulla fosse.

Non basta però che queste famiglie vengano ignorate e lasciate a se stesse, gli si dà anche addosso, per esempio negando ai bambini e giovani disabili il DIRITTO allo studio, in quanto quest'anno il ministro della pubblica

istruzione, nonostante le sentenze dei tribunali che confermano l'illegalità della riduzione delle ore di sostegno, continua a ridurre il numero delle ore e degli insegnanti specializzati nel seguire ragazzi con un certo tipo di problematiche, e sembra che nessuno dei ministri preposti a salvaguardare questi diritti intervenga.

Sicuramente, le famiglie

La solidarietà non è fatta di parole, ma di fatti!



Dove non posso entrare io non entrare anche tu!

che avranno i mezzi per rivolgersi alla magistratura, otterranno le giuste ore di sostegno per il proprio figlio, mentre quelle che non avranno la possibilità economica, si vedranno ridotte le ore o non avran-

no addirittura nessun insegnante.

Questa è una delle tante problematiche che una persona disabile e la sua famiglia si trovano ad affrontare, per non parlare ancora delle barriere architettoniche, che nonostante ci sia una legge da tempo (L. n. 13/1989), se andiamo in alcuni locali pubblici, luoghi di lavoro e locali per il tempo libero se ne trovano ancora molte, magari non visibili agli occhi di tutti, ma per chi convive con una situazione fisica sfavorevole diventano grossi ostacoli, costituiti per esempio da parcheggi, porte troppo strette per il passaggio di una carrozzina, scale, bagni troppo piccoli e non a norma e mancanza di segnaletica opportuna. Si ricorda che il 10% degli oneri di urbanizzazione dovrebbe essere destinato all'abbattimento delle barriere architettoniche (art. 15 L. 20.02.1989 n. 6).

Questo è un punto che viene spesso sottolineato, ma visti i risultati bisogna insistere e sensibilizzare la società su questa problematica, affinché in futuro anche un disabile riesca a condurre una vita il più possibile normale, sia sul fronte sociale e lavorativo, che su quello psicologico.

Una persona sana, riuscirebbe a soddisfare i propri fabbisogni giornalieri con uno stipendio mensile di € 200,00 o poco più?

Perché questo, purtroppo è quello che lo Stato italiano prevede per gli invalidi civili (con differenze minime tra le varie percentuali di invalidità), per i più "fortunati" o sfortunati,

Sommario

Finanziaria 2007	2-3
Immigrazione	4-5
La parola all'Onorevole	6
Spazio Regione	7
Scuola ed Università	8
Identità e Cultura	9
Valle Camonica	10
Spunti di riflessione	11

BASTA IDEOLOGIE!

 = 

NAZISMO
50 milioni di morti

COMUNISMO
80 milioni di morti

Cancelliamo i simboli degli stermini!

 **ESCI DAL GREGGE**
MOVIMENTO STUDENTESCO PADANO
www.giovanipadani.com

dipende da che punto di vista si guarda la cosa, per invalidi che hanno bisogno di assistenza continua, esiste un "accompagnamento" di poco più di € 400,00 mensili. Sicuramente lo Stato italiano non è aggiornato con i costi che le famiglie devono sostenere per poter offrire assistenza e cure specialistiche a queste persone, in quanto risulta palese, che con tale somma non è possibile assumere personale che aiuti la famiglia durante il giorno o la notte per le attività di vita quotidiana di una persona disabile.

Nella tabella a lato viene riportata la situazione riguardante le pensioni di invalidità e di accompagnamento dell'anno 2005 e 2006 (fonte: Sindacato S.F.I.D.A.) dalla quale si può vedere come lo Stato sia sensibile alle necessità di queste persone.

Fortunatamente esistono associazioni sindacali come la S.F.I.D.A. (Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità) che si batte per far valere i diritti di tutti i disabili e delle loro famiglie. Sul sito web www.sindacatosfida.it, è possibile trovare tutte le novità e le battaglie che porta avanti e gli ultimi aggiornamenti sulle tematiche inerenti le questioni odierne, inoltre è presente un servizio di consulenza legale on-line gratuito.

Bona Veronica

LA SITUAZIONE ATTUALE

Nella tabella che segue riportiamo gli importi in euro, comparati con quelli del 2005.

Tipo di provvidenza	Importo		Limite di reddito	
	2005	2006	2005	2006
Pensione ciechi civili assoluti	252,91	257,47	13.739,69	13.973,26
Pensione ciechi civili assoluti (se ricoverati)	233,87	238,07	13.739,69	13.973,26
Pensione ciechi civili parziali	233,87	238,07	13.739,69	13.973,26
Pensione invalidi civili totali	233,87	238,07	13.739,69	13.973,26
Pensione sordomuti	233,87	238,07	13.739,69	13.973,26
Assegno mensile invalidi civili parziali	233,87	238,07	4.017,26	4.089,54
Indennità mensile frequenza minori	233,87	238,07	4.017,26	4.089,54
Indennità accompagnamento ciechi civili assoluti	669,21	689,56	Nessuno	Nessuno
Indennità accompagnamento invalidi civili totali	443,83	450,78	Nessuno	Nessuno
Indennità comunicazione sordomuti	223,38	226,53	Nessuno	Nessuno
Indennità speciale ciechi ventesimisti	161,30	164,96	Nessuno	Nessuno
Lavoratori con drepanocitosi o talassemia major	420,02	427,58	Nessuno	Nessuno

FINANZIARIA 2007:

Torna di moda il "Soviet Style" e il governicchio Prodi vampirizza i Padani.

Che Umberto Bossi fosse un buon profeta è stato dimostrato, per l'ennesima volta, da prima delle elezioni politiche quando sosteneva che non si stava decidendo solo per mandare al governo o la destra o la sinistra quanto piuttosto, una visione completamente diversa della società.

Mai come dopo alcuni mesi di governo Prodi ai più soggiunge quanta poca importanza si sia data alle parole del Senat.

Quasi tutte le iniziative prese da questo governo vanno, infatti, nella direzione di voler scardinare il nostro sistema di vita, la nostra società, e questo non può far altro che creare un forte senso di rammorco e di smarrimento nel cittadino. In questo senso, infatti, si possono inserire la volontà di voler concedere la cittadinanza agli extracomunitari dopo soli 5 anni, l'indulto e soprattutto la finanziaria

solo per citare alcuni episodi.

Negli anni '50 si diffuse tra gli antropologi una forte curiosità per il "culto del cargo": per i cannibali, i bianchi non erano più ricchi perché erano più bravi e tecnicamente capaci ma perché rubavano i doni divini a cui avevano diritto loro, i selvaggi. L'invidia, o il timore dell'invidia altrui, è la vera, profonda causa dell'arretratezza: e le molteplici ideologie di sinistra convergono appunto nell'invidia. La finanziaria, sfruttando l'invidia dovuta alla tanto millantata "lotta di classe" di antiche memorie ma per alcuni evidentemente ancora viva, infatti è palesemente orientata all'eliminazione della piccola e media impresa, dei piccoli commercianti, degli artigiani e più in generale della volontà privata.

Nella realtà tuttavia, nel disegno mentale di Prodi, Padoa Schioppa, Draghi e via dicendo, l'esercizio delle volontà private

– in altre parole delle "libertà" - non è solo un delitto di classe, come dicevano i comunisti; ma è un peccato morale. La libertà è qualcosa di vergognoso, che le burocrazie di Stato (parassitarie) hanno il compito di disciplinare e ridurre al minimo. In questo disegno criminoso e pericoloso, appare palese lo scardinamento della nostra società, della Padania, e quindi dell'Italia visto che la è grazie al Nord che il sistema Italia si regge. Tutti i privati sono visti come evasori e quindi tartassano chi guadagnando il 17 % della ricchezza nazionale, paga il 36 % del gettito tributario: ossia tassa i già tassati; quelli che Padoa Schioppa chiama i "ricchi". Le sue azioni sono volte a tutelare gli interessi illegittimi dei parassiti di stato, dei burocrati; inoltre vuole cambiare la natura sociologica di chi realmente permette che questo paese stia ancora in vita: vuole che il privato sia meno indipendente e autonomo, che abbia meno risparmi, che

paghi più tasse, perché non possa più rialzare la testa. I governanti sinistrorsi sanno bene come mantenere il loro potere e i loro privilegi: immiserendo la borghesia, rendendola più povera, affannata e precaria. Il blocco di potere, radunato sotto l'etichetta di «Sinistra», sta facendo in modo da non poter più essere insidiato. La strada segnata è quella di un nucleo piccolo di ricchi di stato che deve dominare su una marea di poveri che vanno ai mercati a comprare la verdura con lo sconto a fine giornata.

Secondo i calcoli forniti da Draghi, un operaio single, che guadagna 23.100 euro l'anno, senza carichi familiari, avrà un risparmio d'imposta di 60 euro l'anno; ma poi questi 60 euro si riducono a 10 "a causa dell'aumento dei contributi previdenziali", che toglie ciò che il fisco finge di dare. E se poi si valuta l'impatto del drenaggio fiscale si arriva a un aggravio del prelievo di 120 euro. Invece per le imprese, il taglio del cuneo fiscale è in cifra fissa e applicato sull'Irap che grava sui contributi in modo che avrà un notevole vantaggio l'azienda che abbia moltissimi dipendenti ai minimi salariali (come la Fiat), nessuno una piccola snella società che occupa poche persone con alti stipendi. Solo per la Fiat ci sono rottamazioni e pre-pensionamenti per farli sopravvivere, a dispetto della loro incapacità imprenditoriale. Solo a un Tronchetti le banche del potere costituito, colluse con le burocrazie miliardarie, danno ancora il fiato della vita nonostante un debito di 42 miliardi di euro, 83 mila miliardi di lire. Solo a Diego Della Valle è permesso dichiarare profitti aumentati del 35% e non pagare tasse, perché tutto il suo impero sta in società di comodo lussemburghesi. Cioè solo ai collusi con magistrati, sindacati, politici di mestiere rieletti da 45 anni, grand commis da 2 miliardi l'anno, tutti uniti nell'unico scopo: spremere dal popolo fino all'ultimo soldo per i loro emolumenti e non essere mai chiamati a rendere conto son permesse queste cose. Ma Visco che è un genio, ci riempirà di funzionari - pubblici, dunque impeccabili anche quando chiedono la mazzetta - per controllare i pagamenti sopra i 100 euro, per sbattere in galera i negozianti che non lasciano lo scontrino, fargli chiudere il negozio per sei mesi. Mai che i Padoa Schioppa dichiarino i loro guadagni, mai che le burocrazie inadempienti rendano pubblici i miliardi che succhiano, denaro dei contribuenti. Questo è il problema italiano, altro che l'evasione. Le loro "misure contro l'evasione" sono semplicemente aggravati contro quelli che già

pagano, che non possono sfuggire: gli stipendiati, i pensionati, quelli coi Bot, chi ha i veri soldi (non i ricchi da 70 mila euro annui lordi) li hanno già fatti fuggire all'estero.

E' ovvio che le burocrazie parassitarie - che i soldi dallo Stato li prendono - trattino da evasori tutti noi, coloro che allo Stato i soldi li diamo: per loro e i loro lussi scandalosi non paghiamo mai abbastanza. Non vogliono che si sia liberi di agire e di investire o risparmiare come ci pare, di comprarci l'auto che preferiamo: devono minuziosamente prescriverci loro le azioni che dobbiamo compiere.

Gaber diceva: "Qualcuno era comunista perché non conosceva gli impiegati statali, parastatali e affini" e io aggiungo "Qualcuno è comunista perché è un burocrate statale"... Che nel loro vocabolario sia evasore chiunque non sia uno statale?

Mattia Zanardini

NOI ABBIAMO DETTO NO!!!!

Nato affermando di voler difendere i ceti sociali più deboli, il governo di sinistra sta colpendo tutti i ceti sociali, indistintamente. Con l'aumento del ticket, dell'ICI o del bollo auto, per esempio, a soffrire saranno i meno abbienti, coloro che già oggi faticano a causa del costo della vita che al Nord è sempre molto più alto che altrove. Purtroppo a pagare saranno soprattutto i giovani e i pensionati. Al Nord tolgono le strade, cancellando i finanziamenti per le grandi opere, ci tassano le auto e aumentano le imposte sulla benzina e le tariffe autostradali. Altro che 'piangano i ricchi'. Qui ormai sta piangendo il 90% dei cittadini. L'unico a ridere è rimasto il vampiro Visco, che ha completamente dissanguato il Nord. Il Movimento Giovani Padani di Valle Camonica dice un fermo **NO** ad una finanziaria il cui unico intento sembra essere quello di tassare, tassare, tassare una sola parte del Paese, quella che lavora, produce e che mantiene l'intero carrozzone italiano!



Le sinistre stanno sbagliando tutto. Il popolo del Nord è stufo di pagare per tutti senza ricevere servizi e non ha nessuna intenzione di recitare la parte dell'agnello sacrificale sull'altare del centralismo romano. Sbagliano votando una finanziaria che prevede tagli nei trasferimenti degli enti locali di 4,380 miliardi di euro per il 2007, di 4,920

miliardi di euro per il 2008 e di 5,420 miliardi di euro per il 2009; il 51% dei quali era destinato ai comuni. Oltre ai pesanti tagli ai trasferimenti,

le sinistre non credono nel necessario rilancio dei paesi montani e tagliano il fondo per la montagna (nel 2005 erano 60 milioni di euro, oggi solo 25). Un colpo mortale alle già esangui casse dei nostri comuni sferrato da un governo che si appresta ad operare un radicale mutamento della struttura di comunità montane e unioni di comuni incidendo profondamente nei meccanismi amministrativi e di rappresentanza democratica. Il 10 novembre il Movimento Giovani Padani ha attuato un presidio presso la Comunità Montana di Valle Canonica, scelta motivata dal fatto che la regnante logica della spartizione delle cariche legate a interessi meramente personali completamente svincolate dai bisogni dei comuni e addirittura al di fuori dal mandato conferito dagli elettori, ha portato allo sperpero di denaro, alla paralisi e quindi all'inutilità di questo ente che è diventato la succursale camuna del carrozzone romano del quale è degna figlia, essendo la terza assemblea Italiana per numero di componenti (125) dopo Camera e Senato ed essendo amministrata da quegli stessi partiti che a Roma si arrovellano per sfornare ogni giorno nuove tasse mentre in Valle, e in tutta la Padania, fingono di stracciarsi le vesti sulle decisioni del Governo Centrale. Il Movimento Giovani Padani di Valle Camonica si associa a quanto proposto dalla Segreteria Provinciale della Lega Nord e chiede una profonda riorganizzazione di tutti gli enti sovracomunali presenti sul nostro territorio!

IMMIGRAZIONE

Etnie in via d'estinzione

Il governo di sinistra-centro continua con il suo folle progetto atto a cancellare i popoli da secoli presenti nella penisola italiana, ed in particolare modo il popolo padano. In un'intervista a "L'Unità", il ministro Ferrero ha affermato: *"Uno straniero, per restare in Italia in cerca di lavoro «avrà bisogno di uno sponsor, una sorta di garanzia fornita da un'associazione imprenditoriale o di un volontario che si prenderà cura dell'immigrato, e di una «dote», garanzia per il suo mantenimento, che probabilmente si aggirerà intorno ai 2-3 mila euro,"*.

Facciamo due conti: il decreto flussi varato dal precedente governo prevedeva, per il 2006, una quota di ingresso pari a 170.000 lavoratori stranieri, l'attuale governo ha innalzato questa quota di altre 350.000 unità portandola a **520.000**. Ma, mentre la Bossi-Fini prevede che l'immigrato abbia, come requisito per poter entrare nel paese, un

contratto di lavoro in mano, la riforma prevista dal sinistra-centro intende concedere la possibilità di entrare in Italia per cercare lavoro fissando un limite temporale entro cui trovarlo, nel frattempo concederebbe all'immigrato una cospicua "dote" di circa 2-3 mila euro a testa che, moltiplicati per 520.000 immigrati, diventano **1.040.000.000-1.560.000.000 euro, una cifra compresa tra il miliardo ed il miliardo e mezzo di euro per un anno** e destinata a restare, secondo una visione ottimistica, quantomeno costante negli anni a venire.

Un costo vivo sulle spalle dei contribuenti, dato che i beneficiari di questa dote non lavoreranno e quindi non pagheranno tasse, usufruiranno però dei servizi offerti dallo stato (servizio sanitario, ad esempio) e buona parte di essi, probabilmente, alla fine del periodo (un anno? sei mesi?) loro concesso per

trovare un lavoro, sarà già entrata in clandestinità, lasciando spazio a nuovi immigrati, che entreranno nel paese e usufruiranno della "dote" generosamente offerta loro dal ministro Ferrero usando i soldi degli italiani, ma soprattutto dei Padani..

Queste modifiche, unite alla proposta di agevolare l'ottenimento della cittadinanza dopo 5 anni di permanenza nel paese o a quella di introdurre lo "ius soli" (chi nasce in Italia è italiano) in sostituzione dello "ius sanguinis" (chi nasce da genitori italiani è italiano), avranno il devastante effetto di annullare le nostre culture, e di cancellare i popoli che attualmente abitano la penisola italiana. Razzismo?

No, un semplice calcolo matematico.

Attualmente in Italia ci sono "più o meno" 3.000.000 di immigrati (molti di

della popolazione e tutto ciò porterebbe alla più o meno lenta cancellazione della nostra identità, della nostra cultura, della nostra storia. Cosa spinge quindi il sinistra-centro a compiere questi atti sciagurati? Semplice, il tentativo di garantirsi una "sopravvivenza politica". Come esplicitamente dichiarato dagli esponenti del governo, obiettivo principale è infatti crearsi una "base elettorale" tutta nuova, che vada a colmare il gap di voti esistente tra il sinistra-centro e centro-destra soprattutto al nord, dove l'attuale governo è debole e malvisto, e soprattutto colpendo la Lega Nord (dove Lega è forte, il sinistra centro è debole), diluendo la base elettorale con l'aggiunta di "nuovi italiani" e cercando di espropriare i padani e gli italiani della loro terra. L'utopia del sinistra-centro è quella di creare un bacino elettorale



più secondo i dati Caritas e CGIL), il 30% di essi (900.000) è nel paese da più di cinque anni, gli altri raggiungerebbero questo requisito in pochi anni, tre milioni di "nuovi" italiani ai quali si aggiungerebbero quelli che entreranno in Italia grazie al "decreto flussi". Se infatti le quote di immigrazione fissate dal decreto dovessero rimanere costanti negli anni (ma verranno sicuramente innalzate), tra 5 anni i 520.000 stranieri entrati in Italia nel 2006 potranno chiedere la cittadinanza, via così negli anni a seguire, nel giro di 15 anni avremmo dunque 5.720.000 potenziali "nuovi italiani", i cui figli saranno "italiani", se dovesse poi essere introdotto lo "ius soli" la situazione peggiorerebbe ancora, dato che gli italiani fanno meno figli degli extracomunitari, nel giro di 20 anni (una generazione), il paese sarebbe "passato di mano".. I "nuovi italiani" e i loro figli costituirebbero la prevalenza

fatto di "nuovi italiani" che, secondo loro, dovrebbero essere grati a chi gli ha concesso la possibilità di diventarlo. Questa è una follia. I "nuovi italiani" non appoggeranno sicuramente gli attuali partiti, ma ne costituiranno di nuovi e autonomi. Questo non volersi integrare è palese, ad esempio, nel caso dell'immigrazione dalla Cina, i cinesi, infatti, entrano in Italia, acquistano interi quartieri dove abitano solo cinesi, aprono negozi dove vendono merce cinese, dove lavorano solo cinesi e dove si parla solo cinese. E' forse logico pensare che, una volta ottenuta la cittadinanza, questi voteranno per i partiti tradizionali? NO! Costituiranno un partito formato da cinesi, verranno votati dai cinesi e spingeranno per l'approvazione di leggi a favore dei cinesi, lo stesso discorso si può fare per gli islamici; l'Islam è una religione che trova pressoché inscindibile la vita poli-

tica da quella religiosa, la legge coranica, infatti, ha anche funzione di legge civile.

Come possiamo pensare quindi che i musulmani possano votare, non dico per la Lega Nord o per il centro destra, ma per una coalizione ove sono presenti partiti (Margherita, UDEUR) che fanno chiaro riferimento all'area cattolica, e partiti (Rosa nel pugno, Verdi, Comunisti Italiani, Rifondazione, DS) che propugnano uno stato laico e non tollerano l'ingerenza della religione nella vita civile? L'Islam ha delle regole ben precise che contrastano fortemente con le leggi civili (basti pensare al concetto di "donna") e limitano fortemente le libertà individuali, come potrebbero gli islamici votare per i partiti tradizionali presenti in Italia? Sempre più plausibile diventa quindi l'ipotesi di "partiti islamici", peraltro già presenti in Italia e appartenenti alla famigerata Consulta voluta dallo sciagurato ex-ministro Pisanu, come ad esempio l'Unione delle Comunità ed organizzazioni Islamiche in Italia (UCOII) molto vicina all'Islam radicale ed integralista, o comunque partiti etnici, che raccoglierebbero numerosissimi consensi tra i "nuovi italiani" e che, naturalmente, una volta raggiunto il potere, legifererebbero in favore di chi li ha votati e applicherebbero le loro leggi... leggi coraniche..

Ecco come si cancellano i popoli.

Severino Damiolini

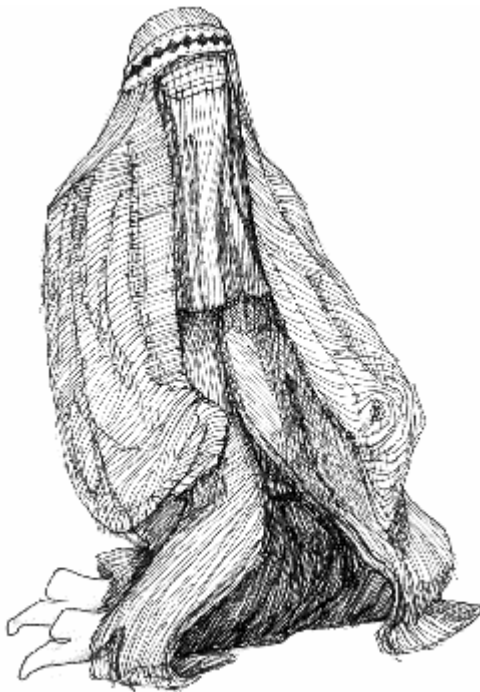
www.damiolini.it

Il velo come simbolo dell'Islam

Nel corso delle ultime settimane, la questione del velo islamico è stata il fulcro di accesi dibattiti ma per riuscire a farsi un'idea chiara in merito è necessario analizzare questo problema, che affonda le sue radici nella condizione

ne sociale della donna nell'Islam. In molte zone infatti, soprattutto in Arabia Saudita, la donna è vittima di continui abusi, di ingiuste punizioni e violazioni ai suoi diritti di essere umano.

Molti musulmani sostengono che le donne non sono sottoposte e che il Corano non afferma nessuna superiorità maschile, probabilmente dimenticandosi, volutamente o meno, di frasi contenute nel Corano, quali: "Esse hanno diritti equivalenti ai loro doveri, in base alle buone consuetudini, ma gli uomini sono superiori" (Sura II, 228) o "Gli uomini sono preposti alle donne, a causa



della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre..." (Sura IV, 34).

In ogni caso però, anche tralasciando possibili giustificazioni date dal Corano, è palese come gli uomini musulmani abbiano sottoposto e sottopettano le donne, basti pensare al tragico e recente omicidio di Hina consumatosi a Brescia per mano del padre, che non accettava il fatto che la ragazza pakistana amasse un giovane non-musulmano e che visse da libera donna occidentale.

Nel Corano inoltre non esiste l'obbligo di portare il velo, ma solo un invito, che chiaramente gli uomini musulmani hanno sfruttato in modo utilitaristico per soggiogare e limitare le libertà della donna; non volendo generalizzare però, è noto che alcune musulmane scelgono volontariamente di indossare il velo, ma le loro spiegazioni riguardo questa decisione spesso rivelano un'acquisita visione misogina delle donne come creature la cui sola esistenza rappresenta una provocazione sessuale per gli uomini. Infatti essendo inferiore, la donna non riesce a gestire la sua sessualità e lancia segnali che inducono in tentazione gli uomini. Da qui l'esigenza di coprire il corpo e il volto, in alcune sue parti o completamente e, implicitamente, il messaggio che passa, e di cui la donna che indossa il velo si convince per prima, è il suo essere inferiore. Inoltre la loro scelta aiuta a legittima-

re un costume imposto a milioni di donne nel mondo che non hanno purtroppo altra scelta.

Dietro il velo quindi c'è arretratezza, pregiudizio, oppressione, c'è il simbolo di una condizione da cui le donne musulmane devono potersi emancipare, come è avvenuto per le donne italiane negli ultimi decenni. Il velo è diventato inoltre un simbolo politico, come per gli uomini la barba, un simbolo di segregazione, e soprattutto il simbolo più visibile che l'Islam utilizza per imporre la sua superiorità, la sua cultura sulla nostra e per perseguire la parola di Allah: "Combattete coloro che non credono in Allah... e quelli, tra la gente della Scrittura, che non scelgono la religione della verità, finché non versino umilmente il tributo e siano soggiogati" (Sura IX, 29).

Quindi le donne rappresentano forse la chiave per la modernizzazione dell'Islam, che non ha ancora conosciuto i benefici dell'Illuminismo e, anche se l'Occidente non può imporre le proprie soluzioni dall'esterno, può e deve confrontarsi onestamente con il problema.

Renata .F.

Esistono diversi tipi di veli in uso tra le musulmane. Le differenze sono di tipo culturale e geografico.

abaya (Golfo Persico), nero, lungo dalla testa ai piedi, leggero, sovente indossato su jeans e camice colorate, lascia completamente scoperto il volto, spesso truccato molto bene.

chador (Iran): generalmente nero, indica sia un fazzoletto sulla testa, sia un mantello su tutto il corpo.

niqab (Arabia Saudita): nero, ammantava l'intera figura, con una fessura all'altezza degli occhi.

burqa (Afganistan): per lo più azzurro, nasconde tutta la figura, con una griglia all'altezza degli occhi.

haik (soprattutto Marocco ed Algeria): bianco, di cotone, copre dalla testa ai piedi, sovente anche il volto.

hijab: fazzoletto ampio, di colori diversi, cela orecchie, nuca e capelli.

LA PAROLA ALL'ONOREVOLE

Relativismo ed Europa

Mio nonno Carlo è stato uno di quelli che hanno cambiato il corso della storia. Uno di quelli che ha lottato, sofferto, esplorato il peggio della natura umana nel corso di 11 anni passati al fronte. Uno di quegli eroi normali che non finiscono sui libri di storia, che non ricevono medaglie, ma che hanno servito lo Stato dalla culla alla tomba. Tornato dal fronte in Africa, mio nonno, che era tutt'altro che un amante della guerra, si è offerto volontario per il fronte di Russia dove molti altri suoi compagni, eroi senza nome come lui, sono morti sotto i colpi del nemico o congelati nella tundra. Una forza morale, un coraggio e una volontà che lo ha guidato nell'educazione di tre figli tirati su tra mille difficoltà. Per mantenerli ha fatto l'escavatorista a 2.000 metri d'altezza, con turni massacranti di 14 ore al giorno, per costruire le dighe che oggi ci danno l'energia elettrica. E' a lui che penso, all'enorme moltitudine di quegli eroi normali che ci hanno consegnato un patrimonio di valori immenso che questa epoca non sa o, peggio, non vuole difendere. La nostra millenaria civiltà ha sviluppato regole etico-morali con un solo comune denominatore di valori basati sulla famiglia unita in matrimonio quale cellula fondante della civiltà occidentale. Il secolo che si è da poco concluso è stato teatro di continui attacchi alla nostra civiltà e a queste regole: il marxismo ha manipolato la storia e l'essenza stessa dell'essere con l'idea di creare un uomo nuovo; la Chiesa Cattolica con il Concilio Vaticano II ha propugnato il dialogo tra religioni mettendo le tutte sullo stesso piano equiparando, quindi, le civiltà e le culture. In questo scenario hanno trovato terreno fertile gli egualitarismi cattocomunisti che hanno portato alla relativizzazione di tutto, comprese le leggi che hanno una matrice etico morale in cui è implicita la codificazione del bene e del male, di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato. Si è creata una cultura giuridica di stampo positivista che sta alla base della realizzazione dell'Europa dell'euro e della sua produzione legislativa per cui la legge è tanto migliore

quanto più è particolareggiata, quanto più disciplina gli aspetti più minuti, nella forma più intrusiva per il comportamento individuale. Una cultura giuridica che prova come attraverso la legge



i sostenitori del pensiero unico stiano tentando di realizzare un progetto di società. Dietro gli eccessi normativi della legislazione comunitaria che annichiscono le identità e le culture c'è il fine ultimo di creare l'efficienza del mercato. In questo quadro i Parlamenti nazionali, unici depositari della sovranità popolare, sembrano ormai fuori gioco a favore di un'Europa multirazziale e standardizzata dal mercato dove sembra aver vinto il modello della società universale che emerge dalla crisi storica dello Stato-nazione. Per favorire questo processo il superstato europeo, è evidente, sta utilizzando l'immigrazione come grimaldello per rompere l'ordine sociale e far bottino elettorale. Nell'economia politica di questo modello l'immigrazione non è mai un problema ma viene vissuto come un'opportunità. I teorici di questo folle progetto sottovalutano gli effetti devastanti di una miscela che rischia di dissolvere la nostra civiltà in questa congiuntura storica: la corruzione dei valori indotta dal relativismo da una parte e l'immigrazione egemonica dall'altra. Mi riferisco all'immigrazione islamica che rigetta qualsiasi ipotesi di mediazione, d'integrazione o di reciprocità.

Un'immigrazione che non fa mistero di un progetto assimilatore e dominante. Questi due elementi dirompenti ci proiettano in una svolta epocale simile a quella della caduta dell'Impero Romano d'Occidente del 476 d.C.. Oggi come allora siamo in presenza del declino di una civiltà per la coincidenza di fattori interni ed esterni. L'Europa, da faro di democrazia e del diritto diventa modello di empietà, da colonizzatrice diventa colonizzata. Quella civiltà che nei secoli ha elaborato un esclusivo senso del rispetto di quella vita che oggi viene sistematicamente svilita dalla pornografia, dalla clonazione umana, dalla pedofilia, dagli embrioni mercanteggiati, dalla negazione dei valori fondamentali sulla quale è stata costruita. Così come il reiterato tentativo di snaturare la famiglia equiparandola a forme di convivenza "diverse". Indipendentemente dal fatto che si abbia una visione biologico-evolutiva che spiega la crisi dell'Occidente come l'inevitabile, naturale fine del ciclo di una civiltà o che si abbia una visione volontaristica per cui alla presa di coscienza di tale crisi possa seguire una fase di guarigione dai mali della nostra civiltà il nostro compito è di ritrovare la comunanza delle fondamentali idee del diritto rimettendo l'uomo al centro del processo storico. Dovremmo ripercorrere le orme del monachesimo che durante i grandi sconvolgimenti della storia ha contribuito in maniera determinante a costruire e conservare la nostra identità europea ed occidentale. Anche grazie al monachesimo, essenziale portatore dei fondamentali valori religiosi e morali della nostra civiltà, sono state possibili le necessarie rinascite nel continuo fondersi dei popoli secondo regole comuni di convivenza, educandoli all'unità e al rispetto reciproco. Credo che gli uomini liberi debbano ispirarsi a quei monaci e con orgoglio custodire il patrimonio etico morale per cui tanto hanno lottato i nostri padri per consegnarlo alle generazioni future. E' un dovere nei confronti della memoria di mio nonno, è un dovere nei confronti di mia figlia.

On. Davide Caparini

www.davidecaparini.it



Regione Lombardia

04 dicembre 2006

BRESCIA - LEGGE COMPETITIVITA'

RIZZI: "ATTENZIONE PER GLI IMPRENDITORI DI CONFINE"

In merito alla legge regionale 150 sulla competitività, oggetto di una odierna conferenza stampa dei Comuni bresciani, è intervenuta la consigliere regionale del Carroccio, Monica Rizzi. "In commissione - spiega Monica Rizzi - ho ottenuto l'approvazione di un mio emendamento finalizzato a prestare una maggiore attenzione e dare sostegno alle attività imprenditoriali lombarde site in prossimità di Province, Regioni e Stati che godono di maggiori agevolazioni alle imprese." "Mi riferisco ad esempio alle realtà imprenditoriali dei Comuni di Ponte di Legno, Saviore, Cevo, Ceto, Breno, Bagolino, Idro, Valvestino, Magasa, Tremosine e Limone oppure quelle nei Comuni confinanti con la Svizzera che subiscono la tentazione di trasferire la propria attività al di là del confine in quanto non riescono a competere con i colleghi maggiormente avvantaggiati. Un provvedimento che rientra perfettamente nello spirito della legge, che è quello di dotare il territorio della capacità di rispondere alle esigenze di mercato."

"Non dimentichiamo - conclude la Rizzi - che purtroppo dobbiamo fare i conti con le scelte del governo attuale, che, a differenza del precedente, non riserva in Finanziaria alcuna attenzione per i comuni di confine."

28 novembre 2006

AGRICOLTURA

RIZZI "ESCLUSA LA VALCAMONICA DAL RIPARTO VIGNETTI" E PRESENTA INTERPELLANZA AL PIRELLONE

In merito al riparto e all'assegnazione di diritti di impianto di vigneti della riserva regionale, è intervenuta la **consigliere regionale del Carroccio, Monica Rizzi, con una interpellanza al consiglio regionale.**

"Nonostante le numerose sollecitazioni inviate all'attenzione dell'Assessorato regionale - spiega la Rizzi - la IGT (indicazione geografica tipica) Valcamonica è stata totalmente esclusa dal riparto della riserva regionale dei vigneti."

"Nell'interpellanza - continua Monica Rizzi - chiediamo di conoscere i motivi di questa esclusione e se siano in previsione ulteriori redistribuzioni di nuovi impianti, affinché possano accedervi anche produttori di uve destinate alla vinificazione in IGT Valcamonica."

23 novembre 2006

LOMBARDIA - PDL COMPETITIVITA'

LEGA NORD: "UNA LEGGE CHE TUTELA LE NOSTRE IMPRESE"

Oggi in IV Commissione "Attività Produttive" è stato approvato a maggioranza il progetto di legge 150 "*Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia*" e tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo della Lega Lombarda - Lega Nord Padania finalizzati a:

- sostenere e promuovere le produzioni tipiche locali e l'eccellenza imprenditoriale Lombarda non solo in Italia ma anche a livello internazionale;
- non solo riconoscere ma anche promuovere ed agevolare la libera aggregazione delle imprese in Distretti;
- escludere dalle nuove procedure di semplificazione dei rapporti impresa-pubblica amministrazione anche finalizzate al recupero delle aree dismesse tutti i procedimenti inerenti le grandi strutture di vendita che hanno già una loro specifica normativa sia nazionale che regionale;

- agevolare e non imporre coercitivamente al proprietario di aree dismesse il loro recupero.

"Siamo soddisfatti - **dichiarano i consiglieri del Carroccio, Giosuè Frosio, Mauro Gallina e Monica Rizzi** - dell'approvazione del p.d.l. e di tutti i nostri emendamenti esclusivamente indirizzati alla tutela dell'imprenditoria Lombarda, motore e linfa vitale di questo paese. Confidiamo, nel contempo, che anche le istituzioni romane prestino la dovuta attenzione alle esigenze economiche, sociali e di autonomia che provengono dalla Regione Lombardia. Facendo mancare il loro voto favorevole il centrosinistra ha dimostrato di seguire la disastrosa politica del governo Prodi di demonizzazione del tessuto produttivo del paese non comprendendo l'importanza che riveste l'imprenditoria Lombarda nel contesto nazionale ed internazionale. Siamo convinti che l'approvazione di questa legge possa risultare l'inizio di una ripresa economica che da troppo tempo la nostra Regione sta aspettando, e che dia rilancio alle proprie strutture imprenditoriali. Dobbiamo recuperare il tempo perduto mentre altre realtà produttive, come quella cinese, aggredivano i nostri mercati."

Il consigliere regionale Monica Rizzi si può trovare tutti i lunedì in comune a Darfo a disposizione dei cittadini di tutta la valle (è preferibile fissare appuntamento allo 0364 54116-5/541105)

www.monicainregione.it

SCUOLA ED UNIVERSITA'

ESISTE UN MONDO "SENZA" TASSE...???

Chiunque abbia avuto la voglia, o meglio LA POSSIBILITA', di affrontare il mondo universitario, annualmente si trova di fronte alla medesima domanda: **QUANTE TASSE PAGHERO' QUEST'ANNO???**

Ogni anno infatti, tutti coloro che vogliono frequentare un anno accademico si trovano obbligati a sborsare centinaia di euro per l'iscrizione.

Nessuno contesta l'iscrizione in quanto concepita come forma di autofinanziamento scolastico!!!..... sia ben chiara questa cosa ...

Ciò che da anni noi Giovani Padani proponiamo e' una migliore e corretta distribuzione dei fondi stanziati dalla regione Lombardia a favore delle scuole e degli studenti. Mensilmente infatti i lavoratori si vedono effettuare in busta paga sempre maggiori trattenute, con conseguente aumento di aspettative in termini di servizi offerti dallo stato. Tornando però al discorso scolastico, noi Giovani Padani da anni chiediamo di poter usufruire di quelle tasse che i lavoratori lombardi versano mensilmente con lo scopo di finanziare il "diritto allo studio". Cosa si intende per "diritto allo studio"?

... semplice...

si intende sgravi fiscali e sostegno economico per tutti quei ragazzi che, pur avendo voglia e capacità, non possono permettersi di pagare la retta universitaria o ancor peggio di pagarsi l'alloggio dove dormire. Crediamo che se i fondi stanziati dalla regione Lombardia venissero utilizzati effettivamente per dare una reale possibilità d'istruzione universitaria ai figli dei lavoratori lombardi, forse tutti avremmo la possibilità di vedere un reale impiego della nostra tassazione mensile.

A difesa degli studenti del Nord

M.U.P.

Aderisci al M.U.P.

Movimento Universitario Padano

Via Bellerio, 41 - Tel. 02-66.211.414 - fax. 02-66.211.298
www.universitariopadanimup.com
www.giovanipadani.com

Chi sia convinto che già oggi sia così ... **COMMETTE UN GRAVE ERRORE...!!!**

La percentuale di finanziamento nei confronti di studenti lombardi fatica ad arrivare al 15%.

Dove vanno a finire i restanti soldi stanziati dalla regione??... ebbene la restante parte della torta se la contendono ragazzi provenienti da regioni meridionali e gli extracomunitari.

Molti autorevoli di sinistra sostengono che se in Calabria una specifica facoltà non esiste e' doveroso dare la possibilità anche ad un ragazzo calabrese di frequentarla in Lombardia.

Io però, a nome di tutti gli studenti universitari lombardi, ringrazio per l'ennesima fregatura... sottolineando che il diritto per un ragazzo meridionale di frequentare la facoltà che vuole, non significa mantenere lo studio di tutti

quegli studenti che vengono in LOMBARDIA solo perché c'è la possibilità di studiare GRATIS!!!

E' noto infatti che per accedere alle graduatorie ISU (Istituto per il diritto allo Studio Universitario) necessariamente bisogna presentare la documentazione attestante la situazione economico-finanziaria del nucleo familiare di appartenenza e tutti i dati inerenti il comune di residenza. Il risultato prodotto e' che studenti lombardi figli di operai, tassati ricorriamo mensilmente per sostenere il "diritto allo studio", non potranno usufruire di nessuna agevolazione. La spiegazione e' molto semplice. Quanto la graduatoria viene stilata, mediante una SPECIALE formula a DOC(per i terù), oltre a compiere l'ingiustizia di non diversificare il costo della vita(e quindi dei redditi dichiarati) ecco comparire magicamente un moltiplicatore riguardante i km da percorrere per giungere all'università. Mediante tale **MAGICO**

moltiplicatore ecco che lo stato si garantisce NON "il diritto allo studio" bensì "il diritto allo studio IN LOMBARDIA dei non lombardi". Come già espresso nessuno contesta il dare ad un ragazzo meridionale la possibilità di frequentare qualsiasi università... ciò che noi vogliamo e' poter fissare una soglia a tale opportunità, limitando in tal modo l'ingiustificata esclusione di studenti lombardi figli di contribuente spesso in reali difficoltà economiche pur di dare al proprio figlio quella possibilità tanto sperata.

Cari studenti LOMBARDI, iniziamo a non pagare le tasse che già i genitori si vedono trattenute mensilmente...

...NON SARA' UN MONDO SENZA TASSE, MA ALMENO SARA' UN MONDO PIU' EQUO E CON MENO TASSE...!!!

Quetti Cristian

IDENTITA' E CULTURA

Gli italiani e i padani parlano dialetti o lingue?

Chi nega l'esistenza di lingue regionali italiane come il veneto, il lombardo, il piemontese, l'emiliano, il campano, il siciliano, il pugliese, il calabrese, etc, con l'affermazione che sono divise in differenti dialetti e che non esiste una forma unitaria parlata da tutti, commette un grave errore linguistico e logico, dal momento che unicamente le lingue di Stato o le lingue che sono ufficiali da più generazioni possono godere di questo "lusso". Solo l'apprendimento a scuola e l'uso formale nel mondo del lavoro possono, infatti, portare alla diffusione di una lingua in forma unitaria. Le lingue non ufficiali, o riconosciute da poco tempo, sono sempre frazionate in molti dialetti che nel loro insieme compongono un "diasistema", cioè un insieme di varietà che divergono leggermente dal punto di vista fonetico e lessicale, ma che sono intercomprensibili. Anche lingue riconosciute dallo Stato italiano come il ladino (lingua parlata nelle Dolomiti) o il friulano, si trovano nella stessa condizione delle lingue regionali non riconosciute. Il ladino si compone di sei varianti differenti e intercomprensibili e, solo da un anno, alcuni studiosi sono riusciti a creare il "ladin standard", il quale non è altro che il maggior comune denominatore di tutti i dialetti ladini, per ora utilizzato solo nell'uso scritto. Il Friulano è diviso in differenti dialetti; si ritiene però "friulano standard" la variante parlata nell'asse Udine-Cividale che, diversi anni fa, nacque a discapito di tutte le altre varianti regionali. Nella società contemporanea, la creazione di uno standard è un'operazione necessaria a potenziare l'uso di una lingua minoritaria e, quindi, alla sua salvezza. Senza uscire dai confini dello Stato, abbiamo visto, così, che esistono due differenti modalità di standardizzazione di una lingua. 1. il modello compositivo, applicato per il ladino; 2. il modello unitarista, applicato per il friulano. Nella vicina Confederazione Elvetica, nel Cantone dei Grigioni, si parla un idioma imparentato con il ladino dolomitico, il romancio. Nel 1982, il linguista zurighese Heinrich Schmid ha creato, su incarico della "Lia Rumantcha" una lingua romancia unificata, il "Rumantsch Grischun". Questa lingua rappresenta una cosiddetta lingua standard o lingua di compromesso. Si fonda essenzialmente sui tre idiomi romanci

sursilvano, vallader e surmirano, tiene però anche conto dei due idiomi meno diffusi, cioè il sutsilvano ed il puter, nonché delle diverse varianti regionali e locali. Cosa dire poi del sardo, lingua riconosciuta dallo Stato italiano. Il sardo si divide in tre varietà: il campidanese, il logudorese e il nuorese, così differenti tra loro che gli studiosi non sono ancora riusciti ad elaborare una forma standard che possa essere accettata da tutti. Quando si nominano le differenti varietà che compongono una lingua, bisogna avere, comunque, ben chiaro che ognuna di queste è solo il prodotto di una catalogazione linguistica, utile a raggruppare decine di dialetti sotto un nome riconoscibile. Nel caso del sardo, per esempio, i dialetti effettivamente parlati sono centinaia, riuniti concettualmente sotto le tre varietà sopra citate ed affiancate da altre due varietà di sardo più toscanzate (il sassarese e il gallurese). Se vogliamo salvare tutte le lingue parlate all'interno dello Stato italiano non dobbiamo temere di intervenire in senso normativo su di esse. Ogni idioma ha bisogno di una pianificazione linguistica, soprattutto in un'epoca come quella informatica che cambia a velocità impensabili fino alla scorsa generazione. I cultori dei dialetti esaltano la ricchezza espressiva delle lingue locali che deriva dalla assoluta indipendenza da regole coercitive. Questo poteva valere forse fino a vent'anni fa; nella nostra epoca non c'è più posto per i dialetti, il loro posto è già stato preso dalle forme familiari e gergali delle lingue ufficiali e i dialetti non sono più parlati dalle nuove generazioni e talvolta nemmeno capiti. La domanda alla quale dobbiamo tutti dare una risposta è se riteniamo le nostre lingue regionali una ricchezza dello spirito che ci può impedire di essere totalmente spersonalizzati dalla globalizzazione, oppure un retaggio del passato. E che nessuno ci venga ad obiettare che è importante imparare l'inglese e che non abbiamo tempo da buttare per una lingua locale. Nel Lussemburgo i bambini studiano, fin dalle scuole elementari, il lussemburghese (considerato da alcuni dialettologi un dialetto tedesco), poi il tedesco e, dai tredici anni, anche il francese e l'inglese.

Paolo Antognelli
(laureando in lettere moderne)

Fonte: www.padaniacity.org

Economist: lumbard e veneto lenguf europee. Primm di lenguf minoritari pusee parlaa in Italia

Nella graduatoria stilata da "The Economist pocket Europe in figures", tra le lingue europee più parlate figurano, oltre all'italiano, anche alcune lingue non ufficiali: il "lumbard", il calabro-napoletano, il siciliano e il veneto. A guidare la classifica è il russo, con oltre 170 milioni di persone madrelingua. L'italiano, invece, si colloca al settimo posto, con 42,3 milioni. Il lombardo raggiunge 9,1 milioni, ultimo dei dialetti italiani è il veneto.

Al secondo posto della classifica europea si trova il tedesco (98 milioni) seguito dal francese (62,7) e quindi dall'inglese (61,9). Al turco spetta il quinto posto (59), mentre sesto è il polacco (44). Subito dopo l'italiano, fermo al settimo posto, si trovano ucraino (41,2), spagnolo (28,3) e romeno (26).

Primo delle lingue minoritarie italiane è il lombardo, seguito dal napoletano-calabrese (7 milioni), che supera come diffusione sia il bulgaro che l'albanese e il finlandese. Il siciliano conta invece 4,6 milioni di persone, e ultimo delle principali lingue europee è il dialetto veneto (2,2), preceduto dalla lingua lituana.

La pubblicazione è uno strumento di lavoro importante per operatori economici, politici e studiosi di ogni parte del mondo, ad affermarlo è stato "Il Corriere della Sera" di venerdì. Sulla stessa copertina dell'annuario dell'"Economist" campeggia la scritta "non esiste fonte più autorevole di noi".

funt: <http://www.tgcom.it/>

Copyright © by Padan.org - Le lingue, i loro dialetti e l'identità della Padania

Tutti i diritti riservati.

Publicaa sü: 2004-07-28

LA NOSTRA STRADA CANCELLATA!! UNO SCANDALO!!!

Di Pietro riconosce alla provincia poche e incerte priorità

Nel documento presentato alla Camera dal Ministero non v'è traccia di tante opere fondamentali per la viabilità delle nostre valli (es. strada Valle Camonica)

Niente fondi per la riqualificazione delle linee ferroviarie, né per la realizzazione della metropolitana provinciale

Brescia - "Il Ministro Di Pietro è diventato un maestro nel gioco delle tre tavolette. Ha inserito la direttissima autostradale Brescia-Milano e il raccordo della Valtrompia nell'elenco delle priorità dello Stato senza metterci un centesimo di finanziamento ed prevedere una sola data certa e dimenticato altre opere vitali per la nostra Provincia". Così l'on. Davide Caparini (Lega Nord) riguardo alle opere della Provincia di Brescia inserite nell'elenco delle priorità ufficialmente consegnato alla commissione trasporti della Camera dei Deputati. "La realizzazione di queste due infrastrutture, infatti, - prosegue il deputato leghista - è vincolata alla copertura della spesa interamente a carico della società concessionaria che, con la revisione delle tariffe specificatamente richiesta, dovrà essere interamente pagata dai cittadini. In poche parole: se le volete le strade, ve le pagate. Il triste risultato è che dopo 10 anni di lavoro la burocrazia romana è di fatto riuscita nel suo intento di impedire la realizzazione di queste importanti opere."

Il parlamentare bresciano, citando alcuni passaggi della relazione accompagnatoria al documento consegnato alla commissione trasporti, incalza: "Il significato di parole quali *La ricognizione degli eventi infrastrutturali - individuando le priorità su base regionale - dello stato di consistenza delle opere in modo da consentire ... una puntuale valutazione dell'efficacia dell'intervento in termini di fattibilità economico-finanziaria e di rappresentatività economico-territoriale*, è chia-

ro e gravissimo: **non v'è alcuna certezza che le opere inserite nelle priorità a sei mesi dall'insediamento del Governo delle sinistre possano iniziare.**" Nella lista stilata dal Ministro delle Infrastrutture le opere della provincia di Brescia riconosciute prioritarie sono solo quattro: la direttissima autostradale Brescia-Milano (BreBeMi), i raccordi autostradali della Valtrompia, di Ospitaletto e il tratto da Vobarno a Sarno Chiese. "Ben poca cosa - sottolinea l'on. Caparini - rispetto alle concrete urgenze del nostro territorio. **Non v'è traccia di tante opere fondamentali per la**

viabilità delle nostre valli. Niente fondi per la riqualificazione delle linee ferroviarie, né per la realizzazione della metropolitana provinciale, in particolar modo verso l'aeroporto di Montichiari che, tra l'altro, è stato

completamente dimenticato dal ministro Di Pietro."

Caparini conclude quindi affermando: "E' lo scenario peggiore che potessimo immaginare. Il Governo non solo non ha progettato nuove opere e non ha iniziato quelle già progettate, ma è riuscito anche a bloccare anche quelle già finanziate ed iniziate da noi. Senza dubbio possiamo parafrasare lo slogan elettorale dell'Unione in *L'incapacità al Governo.*" 01/12/2006
Fonte www.davidecaparini.it

Rinnovate due circoscrizioni, la militanza è determinata VAL CAMONICA DURA E PURA

Nell'autunno congressuale della Lega Lombarda, la Valle Canonica va avanti diritta sulla strada tracciata dal segretario Mario Maisetti, in carica dal 2005. Cinquantasei anni, sindaco di Angolo Terme, il segretario provin-

ziale in questa tornata ha portato a rinnovo solo due circoscrizioni. Nell'alta valle c'è stata la riconferma di Mauro Perlotti, mentre nella media valle il nome nuovo è quello di Pietro Pezzutti, eletto con il 67 per cento dei consensi e fedelissimo di Maisetti. In una terra ricca di consensi, dove il Carroccio veleggia sul 30 per cento e dove l'Alberto da Giussano è il simbolo del primo partito in 40 dei 41 Comuni della Valle, la segreteria provinciale ha le idee chiare. Un movimento delle origini, di "duri e puri", dove è possibile sedersi a un tavolo per concordare con altri le strategie, ma senza snaturarle.

«La base spinge per andare da soli - spiega Maisetti - Il federalismo deve essere portato avanti in maniera determinata e troppo spesso qualche alleato ci crea delle difficoltà. Tenendo la linea dura, nelle ultime elezioni regionali e politiche, del resto, abbiamo ottenuto il massimo storico». A far scricchiolare il rapporto con la Cdl, alleanza che governa diversi paesi della Valle, sarebbe soprattutto il rapporto con l'Udc e la gestione della Comunità montana (dove Maisetti siede insieme ad altri 124 rappresentanti dei Comuni), del Consorzio Bim e di altri enti sovracomunali dove, senza peli sulla lingua, Maisetti mette al bando ogni tipo di inciucio. Certo è che la segreteria provinciale dovrà fare chiarezza con gli alleati. Il 2007, infatti, coincide con un importante appuntamento elettorale: eccezion fatta per il piccolo Comune di Paspardo, i riflettori saranno puntati sulle Comuni di Darfo Boario Terme (13.550 abitanti), dove il Municipio è retto dalla coalizione di centrodestra e dal sindaco Francesco Abondio. La tentazione di lasciare qualcuno alla porta è forte e, sentendo la base, Maisetti dovrà trovare la giusta mediazione tra la linea provinciale e le indicazioni che potrebbero arrivare dai prossimi congressi nazionale e federale. Una linea, quella di Maisetti, che ha trovato l'appoggio anche del Movimento giovani padani che, in un sentito discorso, ha avuto parole di elogio per la segreteria provinciale, per l'onorevole Davide Caparini e per il consigliere regionale Monica Rizzi. Anche dall'Mgp l'invito a una politica determinata sulla linea tracciata da Bossi, secondo la "sintesi di cuore e testa".

(M.C.) La Padania 22/11/2006

SPUNTI DI RIFLESSIONE

GIOVANI: IL FUTURO E' NELLE VOSTRE MANI

"I giovani d'oggi vivono smarriti, confusi tra la voglia di cambiare le cose che non vanno e la paura di non volersi esporre troppo temendo le conseguenze"... "I ragazzi non sanno più per cosa battersi, l'unica lotta che affrontano è quella che si scatena dentro di loro e che li sconvolge"... "Non hanno valori"... non sono i giovani del passato!"

Quante volte mi è capitato di sentire frasi del genere; quante volte non ci ho dato retta, volendo piuttosto credere il contrario. NO, noi non siamo così..

Certo il nostro ruolo nella società moderna è un po' difficile da definire; siamo i figli di "mezzo" della storia, senza un posto o un ruolo ben preciso, non abbiamo una grande guerra da fronteggiare, né (per ora) una grande depressione economica da arginare.

A volte viviamo alla giornata e guardiamo con sfiducia il domani,

A volte cerchiamo di evadere da tutto questo rumore che ci circonda,

A volte vorremmo urlare la fragilità che abbiamo dentro,

A volte...

A volte abbiamo grandi sogni sul futuro e siamo animati da una volontà instancabile di cambiare ciò che non va, di cancellare le ingiustizie e di aprire gli occhi.

Ricordo di un pomeriggio, alcuni anni fa, quando su un giornale lessi che il solo motivo per cui in aereo viene impedito l'uso dei telefonini è il fatto che "in quota" nessuna compagnia telefonica copre le chiamate; morale: le telefonate sono gratis.

Mi crollò il mondo addosso, non tanto per il fatto in sé, quanto piuttosto nell'accorgermi di come siamo manovrati, di quanto ci facciano credere ciò che vogliono a loro piacimento rimanendo all'oscuro dell'essenza della realtà. Così succede nei libri di storia dove le "proporzioni" dedicate a particolari avvenimenti vengono ridotti drasticamente tanto da essere omessi interi capitoli, dove aggettivi e definizioni che vengono attribuiti a questo o a quel personaggio dipendono unicamente dalla discrezione dello storico.

Così avviene in politica, in nome della quale fatti ed eventi vengono strumentalizzati per esaltare o sminuire l'uno o l'altro partito.

Da qualche anno mi sono accostata alla politica, perché ci credo; penso che sia inutile criticare e poi incrociare le braccia

e starsene in poltrona, bisogna reagire a questo mondo, è necessario lottare e darsi da fare, cercare il dato oggettivo e non accettare opinioni di parte, smascherare false "etichettature" e pregiudizi.

La nostra società ne è piena. Un esempio? Calza a meraviglia il "falso storico", se così può essere chiamato, riguardante il mio movimento: noi non siamo un partito razzista né tanto meno xenofobo, tra le nostre fila ci sono associazioni di volontariato che devolvono i profitti a vantaggio del 3° mondo, ci sono giovani che vogliono costruire un futuro migliore, persone consapevoli del fatto che la clandestinità (da non confondersi con l'immigrazione controllata) non è una risorsa quanto piuttosto un danno.

Il nostro movimento è per la giustizia, la legalità, l'equità; senza velature o false ipocrisie tipiche della sinistra. Ci mobilitiamo con volontà e passione; oggi nessuno vuole credere più a niente e prevale la sfiducia: "tanto con questo o con quel governo le cose non cambiano..."

Non è così. Sarà che sono "piccola" e probabilmente ho uno sguardo ingenuo nei confronti della vita, sarà che ho fiducia nei giovani e nelle loro potenzialità, sarà che non posso sopportare che la politica vada in questa direzione.

Abbiate la forza di guardare avanti e il coraggio di affrontare le difficoltà per non sfuggire ai problemi.

Siate creativi, liberi e sognatori; cercate sempre la verità, ovunque sia.

Elisa Bassi

ALITALIA: Cronaca si di un fallimento annunciato

Breve cronistoria della società Alitalia basata sul bilancio consolidato della stessa che controlla altre società e quindi ha la possibilità di distribuire utili e perdite tra esse.

Relazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 1993: il bilancio consolidato riporta significative perdite di esercizio e un notevole incremento dei debiti a breve, a medio e lungo periodo: perdite dovute prevalentemente alla capogruppo

Alitalia spa e gli amministratori annunciarono un piano di risanamento finalizzato a un tempestivo riequilibrio della gestione. Tutto ciò nonostante poco tempo prima lo Stato aveva preso dalle tasche degli italiani 292 milioni di euro per coprire le perdite.

Nel 1994 Alitalia prese solo 192 milioni di euro ma anche in questa occasione si presentò un piano basato sulla necessità di una ricapitalizzazione della capogruppo, al fine di un definitivo assestamento della situazione.

Nel 1995 Alitalia perde relativamente poco: 47 milioni di euro; ma i revisori contabili affermano che non c'è più la possibilità di andare avanti poiché l'indebitamento finanziario consolidato è arrivato a 3.313 miliardi di vecchie lire, ma la gestione ha perso poco in quanto ha beneficiato di operazioni straordinarie.

Nel 1996 Alitalia perde 625 milioni di euro nel bilancio consolidato, tuttavia per coprire le perdite arrivano dalla repubblica Italiana (o meglio su gentile concessione dei Cittadini Italiani) 516 milioni di euro di aumento di capitale sociale. La relazione di certificazione stranamente indicava che le cose andavano male ma che il bilancio consolidato è stato predisposto applicando criteri valutativi che presuppongono la continuità aziendale garantita da un piano di ristrutturazione e di successivo sviluppo predisposto dagli amministratori.

Nel 1997 ci fu un aumento di capitale sociale di 516 milioni di euro (presi dalle tasse dei cittadini) e si chiuse in utile; utile dovuto a proventi straordinari relativi all'adeguamento del prezzo di cessione della partecipazione nella società Aeroporti di Roma, alla vendita di un'altra partecipazione nella società Galileo e a 700 prepensionamenti che stiamo pagando ancora noi.

Nel 1998 vi è stato un altro aumento di capitale, questa volta di 680 milioni di euro.

Nel 2000 Alitalia perde 256 milioni di euro e i revisori affermano che, nel secondo semestre dell'esercizio, la società capogruppo, l'Alitalia, ha venduto 20 aeroplani MD 80 e, contestualmente, li



ha presi in locazione, ottenendo così una plusvalenza di 317 miliardi, che sono stati contabilizzati bene, perché 304 sono stati differiti per la durata dell'affitto mentre 317 di cash sono stati utilizzati subito per pagare gli stipendi.

Nel 2001 Alitalia perse 907 milioni di euro e ne ricava 258 come aumento di capitale sociale. Novità di quell'anno è che la società capogruppo ha avviato un rilevante processo di ristrutturazione che prevedeva tra l'altro incentivi al personale per il pensionamento anticipato.

Nel 2002 Alitalia ricava 93 milioni di utile costituiti tra l'altro da 567 milioni di euro di proventi straordinari, dei quali 266 per l'esito del procedimento arbitrale con KLM (250 più interessi), 76 dalla plusvalenza ottenuta grazie alla cessione delle attività del comparto Sigma alla Galileo e 43 dalla vendita alla Lamaro Srl di Roma dell'immobile adibito a centro direzionale in zona Magliana e di una parte di terreni di proprietà Alitalia a Fiumicino, sul quale la Lamaro stessa costruirà il nuovo centro direzionale che sarà affittato all'Alitalia.

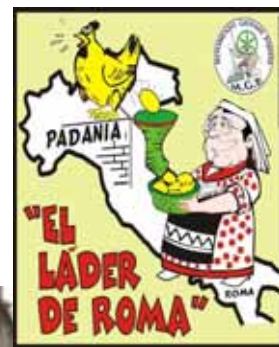
Sempre nel 2002 in cassa entrano 828 milioni di euro per aumento di capitale sociale.

Nel 2003 vi è una perdita di 520 milioni di euro e i revisori non danno il loro giudizio professionale perché vi sono troppe incertezze; e a bilancio non viene inserito nemmeno la svalutazione della flotta.

Visto che il dibattito ultimamente è incentrato sul salvare o meno la "Compagnia di Bandiera" Italiana, simbolo non ho ben capito di cosa, se non delle vergogne italiane, perché non si istituisce una donazione volontaria dei singoli cittadini anziché accedere come sempre alle tasse pagate da tutti?

Mattia Zanardini

02/12/2006 - I Barbari Padani Calano su ROMA



FREEDOM

Anno 1 - Numero 2

Foglio di informazione del Movimento Giovani Padani di Valle Camonica

WWW.GIOVANICAMUNI.COM

La riproduzione non necessita di autorizzazioni.

Vuoi collaborare? Contattaci!
mgp@giovanicamuni.com

Fax: 02.700449839 Casella Voce: 02.303124599

